

La Perla, a Pasqua i primi soldi per le lavoratrici da 5 mesi senza paga

di Bettazzi ● a pagina 7



La Perla, un presidio delle operaie

la Repubblica
Cronaca di Bologna
22 marzo 2024

Il ministro: ci sono investitori pronti

La Perla, via ai primi soldi sbloccati dall'Inps “C'è chi vuole comprarla”

Nell'uovo di Pasqua le lavoratrici de La Perla, senza stipendio da ottobre, dovrebbero trovare i primi soldi della cassa integrazione. È una delle novità uscite ieri dall'incontro in prefettura fra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, assieme a istituzioni locali, sindacati e lavoratrici dell'azienda di intimo di lusso, al centro di una complicata vicenda economica e giudiziaria, sospesa fra tribunali inglesi e italiani. Ed è sempre Urso ad annunciare che i commissari dell'azienda hanno «già avuto delle manifestazioni di interesse» da parte di imprenditori. Il pagamento da parte dell'Inps della “cassa” di febbraio e di parte del contratto di solidarietà di gennaio dovrebbe arrivare «entro una decina di giorni» ha detto Urso, secondo cui La Perla «è un gioiello del Made in Italy al quale non possia-

mo rinunciare».

Per salvare questo gioiello, in sintonia con enti locali e sindacati, la strada preferita è quella di far dialogare i liquidatori della società inglese con i commissari e i liquidatori delle società italiane, e possibilmente far confluire tutte le procedure sotto l'ombrello dell'amministrazione straordinaria che partirà per la società che controlla la fabbrica di Bologna. I tre commissari governativi hanno già depositato la loro relazione e il ministero ha dato parere positivo: ora spetta al tribunale di Bologna esprimersi. «Noi auspichiamo che tutte e tre le società possano giungere a un'amministrazione straordinaria unica, speriamo presto», spiega la sottosegretaria Fausta Bergamotto. Obiettivo del governo è quello di «mettere insieme la forza professionale ineguagliabile

delle lavoratrici, lo stabilimento produttivo in una delle capitali del Made in Italy, qui a Bologna, e un marchio storico riconosciuto a livello internazionale», aggiunge Urso, che mette da parte l'ipotesi di acquisire il marchio da parte del governo, che aveva proposto, perché aprirebbe il campo a contenziosi legali con gli inglesi e ad oggi «mancano le condizioni». «C'è ancora tanta strada da fare,



ma è un passo in avanti», ragiona l'assessore regionale Vincenzo Colla, mentre Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana, sottolinea che «gli investitori in attesa ci sono». «La produzione deve ripartire in fretta, altrimenti l'azienda si depauperava», incalzano Cgil e Uil.

– **m.bet.**



▲ **Le operaie in piazza**

La protesta nel giorno dell'8 marzo